

## C A P O XI.

*Alleanza dei veneziani con Francesco da Carrara  
signore di Padova.*

L'infedeltà mostrata dal Carrarese verso la repubblica di Venezia, non poteva non tenerlo nell'inquietudine circa la vendetta, che conosceva avere provocato sopra di sè e che temeva tanto più grave e imminente dacchè le truppe ungheresi avevano abbandonato il suolo trivigiano. Non restavagli più veruna speranza di assistenza o di difesa in caso di una militare intrapresa. Ne temeva perciò sommaramente, e non riputavasi abbastanza sicuro coll'essere compreso nel trattato suddetto della pace col re di Ungheria: volle una particolare guarentigia più decisiva e solenne. Egli aveva partecipato a Lodovico i suoi timori, ed aveva ottenuto un diploma, col quale il re di Ungheria prendeva sotto la sua protezione lui e gli stati suoi, e promettevagli assistenza e difesa contro i suoi nemici, e nominatamente contro la repubblica di Venezia, se mai da quella avesse avuto a sostenere molestie (1).

Fu per altro assai sagace verso di lui la politica dei veneziani, benchè esacerbati per la sua sleale condotta. Narrano infatti i Cortusi (2), che in quello stesso mese di maggio, appena ebbero notizia della protezione impartitagli dal re Lodovico, mandarono a Padova due provveditori di san Marco, col titolo di ambasciatori, ad offerirgli la loro amicizia. Del che compiacendosi grandemente, il Carrarese fece loro infinite carezze e sommi onori; si trattenne con essi a secreti colloqui; e finalmente si avviò in loro compagnia, il dì 4 giugno, verso Venezia, corteggiato da numeroso seguito di

(1) Il documento è portato dal Verci sotto il num. 1572, ed ha la data de'5 maggio 1358. Lo portarono anche i Cortusi (lib. II, cap. 12) e il Pappafava nella Dis-

sert. Carrarese, pag. 158; ma con parecchie varianti.

(2) Hist., lib. XI, cap. 2.